

«Contestazione sicura»

Bernocchi, leader Cobas: andremo solo ad Assisi

dal nostro inviato

PERUGIA - Per il movimento antagonista italiano, la Marcia della pace è diventato l'appuntamento più importante dopo le terribili giornate del G 8 di luglio. Piero Bernocchi, leader dei Cobas romani, a Genova c'era. Ed è stato uno dei pochi a infrangere, ogni tanto, l'unanimità ufficiale del *Genoa Social Forum*. Propo-
nendo, per esempio, di menar le mani se necessario per difendere i cortei dagli squadristi del *Black Bloc*. Oggi, sarà addirittura da un'altra parte, non parteciperà al corteo.

Perché?

«E' normale che nel Gsf i rapporti siano talvolta difficili. E' anche giusto, visto che si tratta di una struttura che coordina aree estremamente diverse. Su questa vicenda della Marcia, comunque, è bene risalire un po' indietro. Prima dell'attacco terroristico in America, per noi la Marcia era un'iniziativa senza importanza. Le nostre energie erano concentrate sul vertice Nato di Napoli e su quello Fao a Roma. Poi

«Noi global divisi: prima dell'attacco alle torri, si pensava solo alla Nato e non alla marcia»

tutto è cambiato. Ma il documento di fine settembre degli organizzatori, corretto solo parzialmente lunedì scorso, ci ha fatto gelare il sangue: per due terzi era dedicato al terrorismo, gli Usa erano considerati solo un Paese vittima. Perciò abbiamo chiesto al *Forum* di prendere un'iniziativa separata. La proposta è stata respinta a maggioranza, e dunque noi, con gran parte dei centri sociali e molti altri, andremo direttamente ad Assisi».

Ad accogliere con le cattive i dirigenti Ds?

«Dipende. Se marciano per cinque chilometri e poi se ne vanno in macchina, come fanno di solito, benissimo. Ma se pretendono di ar-

rivare ad Assisi in testa al corteo, la contestazione è assicurata. Con i militanti di base dei Ds, invece, nessun problema».

Non è che il movimento sta abbandonando la non-violenza? La bandiera americana bruciata domenica sera a Roma non ha fatto un'ottima impressione.

«Voi dei media cadete nelle vostre stesse trappole. Quella sera è successo che due ragazzini mezzo ubriachi hanno rubato due bandiere al primo albergo che avevano sotto mano, una americana e una portoghese. Le hanno portate in piazza Barberini e hanno provato ad accenderle. Poiché erano di tessuto ignifugo, non prendevano fuoco. Allora cinque o sei fotografi, che avevano fiutato una buona occasione, si sono fatti sotto con i loro accendini. Non bastavano neppure quelli, così i fotografi hanno raccattato dei giornali, hanno acceso un bel falò, ci hanno buttato sopra le bandiere e hanno finalmente ottenuto l'agognata "immagine simbolo"».

M.Con.



Giovani pacifisti in marcia